

Il progetto Apomi 2 non può essere cancellato

Incontro a Napoli di delegazioni di tutti i partiti della maggioranza

Dichiarazione del compagno Napolitano - Prima di Natale il governo darà una risposta alla mozione

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Prima di Natale il governo si è impegnato a dare una risposta alla mozione parlamentare su Napoli e la Campania. E perché per questa data ci siano risposte risolutive, adeguate alla gravità della situazione economica e occupazionale, la Regione ha promosso ieri un incontro per fare il punto e coordinare le proprie iniziative.

«Questo impegno» ha dichiarato il compagno Giorgio Napolitano, che guidava la delegazione comunista «non può essere disatteso, non può subire rinvii» e le risposte - sui punti più scottanti e più maturi - devono essere concrete e conclusive».

All'incontro, oltre al presidente della giunta regionale Gaspare Russo e il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, hanno partecipato

delegazioni parlamentari di tutti i gruppi politici. La richiesta di un rapido intervento da parte del governo è stata unanime.

«Tra i punti scottanti messi al centro del dibattito hanno avuto particolare rilevanza quelli dell'Italsider e dell'APOMI 2 (il secondo per Pomigliano)».

«Nel primo caso si è preso atto che per quanto riguarda i vincoli urbanistici necessari per il piano di ristrutturazione, Comune e Regione hanno fatto tutto quanto di loro competenza.



«Il governo deve dunque procedere subito allo stanziamento dei fondi necessari, tenendo conto anche dei siti già espressi dalla commissione interpartimentale sul piano di settore per la siderurgia».

«Per l'APOMI 2, invece, è stata categoricamente rifiutata l'ipotesi della inattuabilità dell'investimento. E' emersa, invece, la disponibilità ad un confronto sul merito dell'intervento (in sostanza sul tipo di produzione che dovrà essere assegnata all'impianto).

«Sull'insieme dei problemi relativi all'IRI - ha detto Napolitano - deve esserci una precisa assunzione di responsabilità da parte del ministero delle partecipazioni statali, e da parte del ministro stesso che personalmente ha finora evitato d'incontrarsi con i rappresentanti di Napoli e della Campania.

Così, un progetto come quello dell'APOMI 2 non può essere puramente cancellato: si impone un confronto sulle difficoltà che possono essere risolte e sulle soluzioni che vanno ricercate nel quadro di una linea complessiva dell'IRI e delle partecipazioni statali che garantisca uno sviluppo e non un restringi-

mento della loro presenza a Napoli e in Campania». «In questo agli investimenti e all'occupazione nell'attività di costruzione l'impegno del governo - ha aggiunto Napolitano - deve combinarsi con una concreta e spedita azione realizzatrice della Regione Campania e degli enti locali. Sono queste che hanno concesso e stanno annunciando mentre moltissime aziende pubbliche e private bloccano, senza indicare alternative, iniziative e insediamenti industriali già da tempo annunciati e mentre si esita ancora per altri importanti programmi, a fine quali iniziative Bisignia e Morlino intendono prendere nella specifica situazione napoletana per garantire che le aziende pubbliche e private mantengano i loro impegni o assicurino l'avvio di programmi alternativi».

NELLA FOTO: L'Alfa sud di Pomigliano

Nel bilancio c'è scarsa coerenza per le scelte a favore del Mezzogiorno

ROMA - Il dibattito generale alla Camera sulla legge finanziaria, il bilancio di previsione '79 e il consuntivo dell'anno scorso si avviano alla conclusione: stiamo a sapere, ranno altri interventi (tra cui quello del compagno Barca): se si esauriranno per tempo potrebbe consentire, nella seduta pomeridiana, la replica, invece, del bilancio delle Finanze mentre Pandolfi, impegnato a Bruxelles per la SME, dovrebbe replicare domani mattina. Le votazioni sugli articoli e gli emendamenti alla legge finanziaria dovrebbero cominciare nel pomeriggio. Il bilancio di previsione '79, in contraddittorio con il bilancio di previsione '78, saranno invece rinviati a dopo che anche il Senato avrà approvato la legge finanziaria.

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

Lettere all'Unità

Le discriminazioni che cominciano in prima media

Caro direttore, sono un compagno studente di Massafra, centro di circa 30 mila abitanti. E' la prima volta che scrivo al vostro giornale e lo faccio per denunciare un provvedimento mio parere importante. Si tratta di questo. In una scuola media della cittadina, precisamente la scuola «Mazzoni», è accaduto un fatto «strano». Dopo un «allenamento» serale da parte degli addetti, per la assegnazione «senza discriminazioni» delle classi e sezioni alle prime di quella scuola, dopo attento sorteggio, dico, si è verificato che la I A è composta da ragazzi che, guarda caso sono figli di politici e altri o comunque appartengono alle classi meno adeguate della nostra cittadina.

«Ora è evidente, qualunque cosa si dica, che io in Italia non abbia mai vissuto o comunque sia venuto da poco. So benissimo che in questo sistema diffuso, diffusissimo, però, compagni, non dobbiamo essere ingenui: se non abbiamo una struttura adeguata a questi avvenimenti che, appunto perché non sono isolati, sono indice di mentalità retrograde del Tesoro di Leone e della nostra scuola in specie nel Sud. E ci danno la dimensione esatta del lavoro che abbiamo di fronte nella scuola e nella società per cambiarla in senso socialista. Potremo dire di aver cambiato la società anche quando in nessuna scuola in Italia, dalla più centrale a quella più periferica, si sia proceduto per così lungo tempo alla assegnazione delle classi».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

Le trattenute per scioperi in base al «Regio decreto»

Caro Unità, ho ricevuto dalla Direzione provinciale del Tesoro di Lecce il mod. 265 - Tesoro du. XXI°, avente per oggetto: «Partecipazione di debito verso lo Stato». Mi si comunicano le ritenute mensili (27 mila 822 lire nei mesi dicembre '78 gennaio '79, 17.825 in febbraio '79, 17.825 in marzo '79, 17.825 in aprile '79, 17.825 in maggio '79, 17.825 in giugno '79, 17.825 in luglio '79, 17.825 in agosto '79, 17.825 in settembre '79, 17.825 in ottobre '79, 17.825 in novembre '79, 17.825 in dicembre '79).

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

Com'è lo «stato di salute» degli organi collegiali?

Caro direttore, penso che l'occasione delle elezioni scolastiche di novembre deve servire anche ad una critica sulla «stato di salute» degli organi collegiali della scuola. Sono consigliere nel Consiglio scolastico interinale di Potenza e nel Consiglio di circolo della mia scuola e credo di aver maturato abbastanza esperienza di organi collegiali per poter dire anche qui, su questo terreno, indietro non si torna. Tra speranze e delusioni, imprevisti e frustrazioni, risultati raggiunti e pie intenzioni, è innegabile che la vita degli organi collegiali della scuola, dai più semplici alla scuola media, è in un momento di crisi. E' mancato, a tratti, il riscaldamento insufficiente, ecc.) ai più complessi (bilancio di previsione, ecc.) sono ogni patimento di tutti, il genitore parla di più nelle assemblee e, soprattutto, nella capsula che è nel problema generale della comunità scolastica che va inquadrato il suo «come va il mio bambino».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

Far partire i lavori per il metano nel Sud

ROMA - Nel primo semestre la produzione di energia elettrica è aumentata del 42 per cento mentre i consumi sono scesi del 28 per cento. Il rapporto non è perciò così sfavorevole come si è scritto in occasione dei guasti che hanno messo al buio gran parte del servizio. In una ventina di minuti nei giorni scorsi. Resta l'urgenza dei provvedimenti per superare lo scendimento dell'ENEL come centro promozionale della politica per l'energia. I rappresentanti delle confederazioni e dei sindacati dell'energia CGIL, CISL, UIL, hanno esaminato in una riunione tenuta sabato scorso l'andamento dei lavori per il metano nei consumi del Mezzogiorno. La fornitura gas può al leggero il ricorso all'elettricità fornita dalla rete elettrica nazionale specie per il riscaldamento invernale.

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

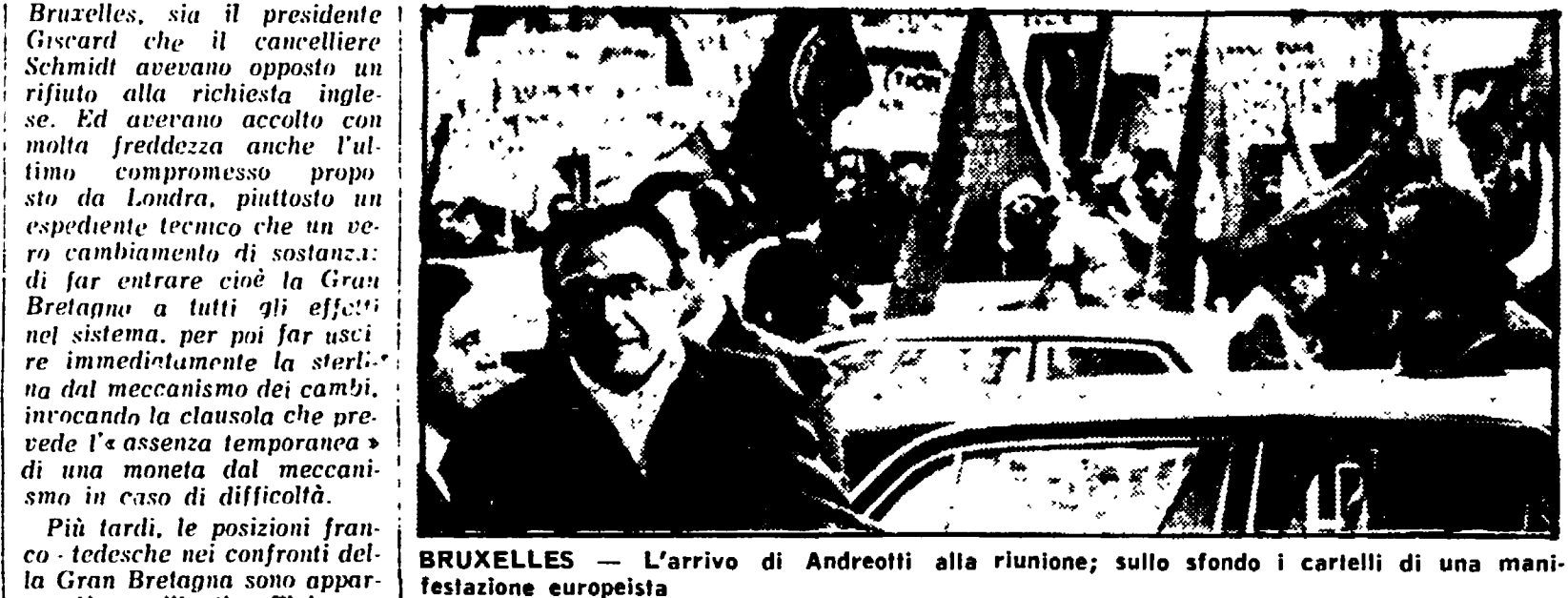
Andreotti richiama l'accordo di Brema

Allora - ha detto - si parlò di misure monetarie e di rilancio economico - Si tratta ora di decidere se si va in quella direzione oppure verso una nuova edizione migliorata del «serpente»

(Dalla prima pagina)

BRUXELLES, sia il presidente Giscard che il cancelliere Schmidt avevano apposto un rifiuto alla richiesta inglese. Ed avevano accolto con molta freddezza anche l'ultimo compromesso proposto da Londra, piuttosto un espediente tecnico che un vero cambiamento di sostanza: di far entrare cioè la Gran Bretagna a tutti gli effetti nel sistema, per poi far uscire immediatamente la sterlina dal meccanismo dei cambi, invocando la clausola che prevede l'«assenza temporanea» di una moneta dal meccanismo in caso di difficoltà.

«Più tardi, le posizioni franco-tedesche nei confronti della Gran Bretagna sono apparse più concilianti. E' importante che si stabilisca una relazione fra lo SME e la Gran Bretagna, per permettere agli inglesi di entrare al momento opportuno», ha detto Giscard d'Estaing nel corso dei lavori, mostrando di avvicinarsi alla richiesta di un periodo di attesa per la sterlina. Il portavoce del governo tedesco, da parte sua, ha ribadito che il vertice dovrà comunque il via al nuovo sistema monetario europeo, ma che poi spetterà a ciascun governo decidere se e come aderirvi. Di tutto questo si è parlato a lungo, in serata, prima di



BRUXELLES - L'arrivo di Andreotti alla riunione; sullo sfondo i cartelli di una manifestazione europea

rante il pranzo al palazzo di Egmont, poi di nuovo al palazzo Carlo Magno, dove la riunione è ripresa nella nottata.

Nella seduta del pomeriggio non si era fatto che constatare le divergenze su alcuni punti, solo apparentemente tecnici, in realtà qualificanti sul terreno monetario: primo fra tutti il nodo cruciale dell'automaticità degli interventi nel caso della constatazione derivazione di una moneta dalla media delle altre espresse

dall'ECU (la nuova unità di conto europea). A questa onomatopie si oppongono, come è noto, i tedeschi, timorosi di essere chiamati ad intervenire ogni volta che il marco tira troppo verso l'alto, come del resto è avvenuto proprio ieri sul mercato di Francoforte, dove tutte le monete europee hanno perso quota rispetto a quella tedesca.

«Altri problemi aperti, sempre sul terreno monetario, di cui ieri si è discusso sono stati constatato la difficoltà, quella del sistema dei crediti, che consisterebbero in 32 miliardi di dollari, di cui si deve ancora decidere la ripartizione fra breve e medio termine. Altro tema gravissimo è europeo, diviso nel primo round dei dibattiti, è quello della politica agricola e delle conseguenze che il nuovo sistema monetario potrebbe avere sui complicati meccanismi ai quali si è affidata sin qui la finzione della unità dei mercati agricoli».

Editori Riuniti

Una nuova iniziativa della casa editrice: una collana di studi economici e sociali

L'Italia socio-economica 1976-1977

a cura di Gabriella Pinnaro

Classi sociali, occupazione, reddito, istruzione, partecipazioni, politica: quadro della realtà italiana nell'ultimo biennio

«Economia e società», pp. 240, L. 3.800

Charles-Albert Michalet

Il capitalismo mondiale

Traduzioni di Giuseppe Manfredi e Maria Luisa Suppo

Il passaggio dall'«economia internazionale» all'«economia mondiale», una ricerca che analizza dall'interno i meccanismi di questo processo

«Economia e società», pp. 288, L. 4.000

Paolo Forcellini

Rapporto sull'industria italiana

A colloquio con imprenditori, dirigenti, lavoratori di grandi e piccole imprese: un punto - sullo stato dell'industria italiana e sulle modificazioni avvenute in questi anni nel quadro della crisi.

«Economia e società», pp. 208, L. 3.500

novità

Il direttore generale ha scoperto lo Statuto...

Ma soltanto per allargare la giungla retributiva al Banco di Napoli - Il caso dell'ENEL: nomine in deroga ad ogni accordo e in contrasto fra loro - Norme segrete?

ROMA - Si può utilizzare anche l'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori (legge 300) per far scattare un meccanismo di giungla retributiva. Naturalmente si tratta di una utilizzazione alla rovescia. L'articolo 13 dice che un lavoratore ne costituisce uno di qualifica superiore per la durata di 90 giorni automaticamente gli si deve attribuire la qualifica più elevata. Al Banco di Napoli hanno capito al volo: basta la «corte vacanti» posti ai dirigenti, lasciar durare le situazioni più di 90 giorni ed un centinaio di persone potrebbero passare dalla qualifica di impiegato a quella di dirigente, con aumenti di milioni di scarti milioni l'anno.

Il primo passo è stato fatto dalla direzione del Banco riguardo ai lavoratori che lavorano nell'energia elettrica. La CGIL afferma che all'ENEL si fanno nomine arbitrarie in quanto «non è previsto in nessun capitolo, accordo, normativa interna il criterio in base al quale un lavoratore diventa dirigente». Se esistono norme «non sono pubbliche, anzi sono segrete e misteriose». Il risultato è che di volta in volta vengono date giustificazioni a certe nomine che sono comminate in contrasto con precedenti nomine dello stesso tipo. Ma soprattutto risale la situazione di egualità e deprofessionalizzazione in tutto dentro l'ENEL. Lo scioglimento dei criteri e delle norme per i quadri è da

constatato la difficoltà, quella del sistema dei crediti, che consisterebbero in 32 miliardi di dollari, di cui si deve ancora decidere la ripartizione fra breve e medio termine. Altro tema gravissimo è europeo, diviso nel primo round dei dibattiti, è quello della politica agricola e delle conseguenze che il nuovo sistema monetario potrebbe avere sui complicati meccanismi ai quali si è affidata sin qui la finzione della unità dei mercati agricoli».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».

«Per il primo volta - ha detto il compagno On. Giorgio Macciotta - la denuncia del deterioramento della finanza pubblica e le proposte per superare la crisi non ipotizzano una politica di «due assi»: uno assai più grave affidamenti» dal ministro del Tesoro, conti «convincenti» e «assicurazioni»: in caso contrario, il voto del PRI sarebbe di «astensione» e di «ammonimento».